



«Quaresima: la strada maestra»

Messaggio per la Quaresima 2026

Carissimi fedeli tutti,

con il tempo forte della Quaresima la Chiesa ci consegna, ancora una volta, una strada maestra. È una strada esigente, sobria, apparentemente povera, ma capace di rigenerare la vita.

La Quaresima è tempo di verità e non di rinunce. È il tempo favorevole nel quale Dio ci invita a rientrare in noi stessi, a deporre le maschere, a lasciarci raggiungere dalla sua misericordia.

La Quaresima è il tempo opportuno per cercare l'unità, per riconciliarci, per liberarci dalla presunzione che fa giudicare senza amare o da credere di difendere la Chiesa offendendola, colpendola con livore o semplicemente isolandosi e sottraendosi dalla comunione. Non c'è pace senza unità.

Ecco perché cambiare, a partire dal nostro cuore. Sento questo impegno personale, ma altresì importante e decisivo, anche nelle nostre comunità. Occorre liberarle da tutto ciò che indebolisce la comunione o la mette apertamente in discussione, fa crescere il pregiudizio, semina divisione, favorisce una lettura mondana e malevola della Chiesa, con categorie che non le appartengono, politiche o miseramente da pettegolezzo.

Per questo la Chiesa, con sapienza materna, proprio il primo giorno di Quaresima, ci propone tre vie concrete: **l'elemosina, il digiuno e la preghiera.**

Non sono pratiche esteriori, ma atteggiamenti interiori; non sono esercizi per pochi, ma un cammino possibile per tutti.

La strada dell'elemosina ci chiede anzitutto una conversione del cuore. La percorre chi trova il coraggio di abbassare gli scudi di protezione che spesso innalziamo per difenderci dalla vita e dagli altri: le paure, i sospetti, l'indifferenza. Poco alla volta, così, il cuore perde la sua durezza e diventa un cuore di carne, capace di commuoversi, di soffrire con chi soffre, di lasciarsi toccare dal grido silenzioso dei poveri.

Quando il cuore si apre, accade qualcosa di sorprendente: nascono gesti semplici e concreti di soccorso, di condivisione, di aiuto verso chi fatica a "tirare avanti". L'elemosina quaresimale non è un gesto sporadico, ma uno stile di vita che ci educa alla gratuità e ci rende partecipi della compassione stessa di Dio.

La strada del digiuno coinvolge il corpo, ma non si ferma ad esso. Il corpo, infatti, non è un ostacolo alla vita spirituale: è il luogo nel quale impariamo l'obbedienza, l'essenzialità, l'attesa. È il tempio vivo dello Spirito.

Il digiuno cristiano non ha nulla a che fare con il culto dell'immagine o con l'ossessione per la forma fisica. Il suo scopo è più profondo: farci provare un pò di fame per risvegliare in noi la fame di ciò che conta davvero.

Liberandoci dai consumi inutili, dagli sprechi e dagli abusi, impariamo progressivamente a riconoscere ciò che prima restava ignorato o soffocato. Il digiuno ci educa alla sobrietà, ci rende più liberi, più attenti, più solidali. Ci ricorda che *“non di solo pane vive l'uomo”* e che esiste una fame più radicale: la fame di senso, di verità, di Parola di Dio.

La strada della preghiera è il cuore di tutto il cammino quaresimale.

È il tempo donato a Dio perché la relazione con Lui non si inaridisca.

È tempo di attesa, perché Dio è libero e si rende presente quando e come vuole.

È tempo di silenzio, perché solo nel silenzio può maturare un ascolto autentico.

È tempo di ascolto, che è il primo movimento della fede: accogliere una Parola che ci raggiunge, antica e sempre nuova.

Questa Parola chiede il cambiamento del cuore, la fiducia, la disponibilità a rimettere la propria vita nelle mani di Dio. Chiede il coraggio di rischiare l'esistenza per vivere fino in fondo l'avventura della fede.

Carissimi, la Quaresima è un dono grande. Non lasciamolo scorrere distrattamente. In un tempo segnato da stanchezza spirituale, da indifferenza religiosa, da relativismo e da smarrimento, il Signore ci offre ancora una volta l'occasione di tornare all'essenziale.

Camminiamo insieme, come Chiesa, su queste tre strade antiche e sempre nuove. Lasciamoci riconciliare con Dio e tra di noi.

Prepariamo il cuore a celebrare la Pasqua, non come una tradizione da ripetere, ma come un evento che rinnova la vita.

Vi accompagno con la mia preghiera e vi affido alla misericordia del Padre e alla tenerezza di Maria, Madre del popolo e rifugio di noi peccatori.

Con affetto auguro a tutti buon cammino di Quaresima!

L'Arciprete Parroco
Sac. Mario Alfonso Campisi

Altfonte 18 febbraio 2026